

Se gli statali non hanno oggi gli aumenti di stipendio richiesti possono ringraziare i dirigenti sindacali democristiani.

LA LOTTA contro Leopoldo

Salutiamo gli operai belgi levatisi a difendere la libertà e la democrazia con lo sciopero generale. Si, con lo sciopero generale politico, o liberalistico, democratico e piselletti vari i quali sembrerebbe credere sul serio che tutte le grandi questioni sociali si possano risolvere solo nelle aule parlamentari; con lo sciopero generale che non è la panacea, ma che rimane pur sempre un'arma possente, alla quale sarebbe stolto rinunciare da parte di democratici e di socialisti.

Nella misura in cui è possibile comparare avvenimenti storici, direi che la lotta contro o a favore di Leopoldo ricorda l'affare Dreyfus; è cioè una lotta la cui portata e le cui conseguenze politiche vanno ormai ben al di là dell'appello originario. Se le forze reazionarie francesi — clericali in testa — fossero riuscite a far morire l'innocente Dreyfus a Capena, esse avrebbero conquistato il potere politico e battuto i democratici borghesi. Se le forze reazionarie belghe — essenzialmente clericali — riuscissero ad imporre il ritorno del filonazista Leopoldo, la plumba cappa del monopolio clericale peserebbe sul popolo belga, forse per molti anni ancora.

Siamo però nella seconda metà del secolo XX ed ecco allora che la forza principale e dirigente dello schieramento democratico è la classe operaia, per quanto significativo sia che alla lotta antileopoldista partecipino i liberali, i professori, gli studenti dell'università di Bruxelles, dell'università non servita al regime socialista. Gli operai belgi, conobbero lunghi decenni di governo prefabbricato clericale. Conquistarono i primi miglioramenti — Marx scriveva, cent'anni addietro, che il Belgio era il paradiso dei capitalisti —, il diritto di sciopero, la libertà sindacale con dure lotte contro i capi capitalisti e contro governi repubblicani cattolici. È notevole che il movimento socialista in Belgio si sia sviluppato in un regime politicamente cattolico, tanto quei governanti «cristiani» erano... cristiani! I lavoratori belgi si batterono con lo sciopero generale contro governi cattolici per ottenere il suffragio universale, negato fino al 1919.

Oggi il partito clericale belga ha cambiato nome; si chiama cristiano-sociale, ma è pur sempre il partito conservatore per eccellenza. Oggi, dopo la seconda guerra mondiale e soprattutto in conseguenza della politica piazzata scivolata dalla socialdemocrazia, l'assolutismo clericale torna a minacciare lo sviluppo democratico del popolo belga. Spira nuovamente aria di roghi e per questo risuonano in ogni angolo del Belgio gli appelli di Till Eulenspiegel! Simbolo e strumento di questa situazione è Leopoldo, il re clericale e fascista, in favore del quale la Chiesa cattolica ha mobilitato tutte le sue forze, giungendo a dichiarare « peccato » il voto contrario al suo ritorno e commercendo, ancora una volta, all'ingrosso e al minuto, il paradiso e l' Inferno, come già disse Camillo Cavour. A quale scopo? A qual fine? A quale scopo? appena acciuffato il potere, lo dimostrano la Spagna e il Belgio a forse domani l'Italia, se non facessimo argine a tempo.

Con una politica fanatica, che punta sulla guerra civile e internazionale, il Vaticano ha spezzato l'unità del popolo belga, come ha spezzato l'unità del popolo italiano. Il Vaticano procede in stretto accordo con i clericali nazionalisti americani in questa politica pazzesca che esprime la disperata incapacità a soluzioni progressive dei problemi che la storia pone agli uomini.

Ma questi primi risultati — cioè le profonde fratture sociali in Francia, in Italia, in Belgio, le crescenti resistenze delle masse popolari, i partiti comunisti rafforzati, la necessità per Spaak di porsi alla testa della lotta belga — denunciano l'iniziale fallimento della politica atlantica. I lavoratori belgi battendosi contro Leopoldo si battono contro il clericalismo, contro l'imperialismo, contro la preparazione della guerra anticomunista e quindi antidemocratica. Essi impediscono all'imperialismo consolidarsi, si sottraggono dal suo dominio, si liberano dall'indipendenza delle velle nazionaliste, di schiacciare il movimento operaio socialista e comunista e quindi le libertà democratiche, di « pianificare » a proprio esclusivo vantaggio, l'industria e l'agricoltura europea, riducendole ad appendici coloniali dell'economia statunitense.

È probabile che ai lavoratori belgi non ancora del tutto chiara sia la portata della battaglia inaggitata, poiché i capi socialdemocratici non solo non la vogliono in questi termini, ma fanno ogni sforzo per ottundere e restringerla. Non sappiamo se i capi politici e sindacali del partito socialdemocratico belga riusciranno a frenare lo slancio popolare. Auguriamo che le masse

LE AGGRESSIONI IN PUGLIA PREORDINATE DAI FASCISTI

Clamorose rivelazioni sull'alleanza tra M.S.I. e Polizia

Accordo a Foggia tra governativi e fascisti - Dichiarazioni del P.S.U. e di Nitti contro le misure di Scelba - L'occupazione di terre non è reato, riconosce la magistratura di Piacenza

Un d.c. ferito dalla Celere è deceduto ieri a S. Severo

Il numero 8 del settimanale fascista milanese «Avanti arditi» ha pubblicato il 15 marzo un corsivo che, conferma il carattere provocatorio dei lutuosi fatti di S. Severo (accaduti una settimana dopo) e getta nuova luce sui legami tra le misure poliziesche e liberticide del governo e il tentativo di smussare il fascismo.

«Sappiamo che in Puglia — dice il corsivo — i bolscevichi al servizio di Stalin stanno preparando una azione di forza.anno male i comunisti e comunisti, se credono che questa volta il loro gioco possa riuscire. In Puglia è la nostra roccaforte. I nostri uomini sono allertati. Ogni movimento dei comunisti è controllato. Ogni ordine che perviene ai comunisti passa prima

INTERPELLANZA COMUNISTA CONTRO LE MISURE LIBERTICIDE

I compagni Palmiro Togliatti, Fausto Gullo, Luigi Longo, G.C. Pajetta, M.M. Rossi e R. Lacioni hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza:

« Interpelliamo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni allo scopo di conoscere i motivi per i quali, anziché svolgere la azione necessaria per risolvere i gravi problemi economici e sociali del momento e in questo modo creare nel Paese una reale distensione, il governo ha adottato misure eccezionali e anticostituzionali, la cui conseguenza può essere soltanto di rendere la situazione interna sempre più grave ».

talmente saranno assenti i dirigenti della democrazia cristiana.

Costora infatti, capeggiati dal segretario della D.C. di Foggia, Paolo De Tullio, ex gerarca repubblicano (come del resto sono ex repubblicani quasi tutti i dirigenti della polizia del luogo), hanno presso la «nobile iniziativa» di convocare i fascisti del MSI, i monarchici, i qualunquisti, i rappresentanti dei partiti governativi per «protestare contro il perturbamento metodico della provincia di Foggia e il tentativo rivoluzionario nella indutrie cittadina di San Severo preordinato, studiato e attuato dal comunismo con pericolo per la vita della nuova democrazia italiana».

La riunione di Foggia è la prima della «unione sacra» e chiede lo scioglimento del MSI, quando provvedimenti sottogratati da Piacenza. La Malfa di Storia tendono a ricacciare indietro il movimento popolare, fondamento politico e storico della Repubblica democratica e baluardo contro il fascismo, facendo del MSI il semplice necessario del governo. Del resto, ci è stato riferito a questo proposito un fatto gravissimo: il sottosegretario Zino ha tenuto ieri un discorso all'assemblea annuale della Confederazione dei braccianti di Foggia, in cui ha acclamato « il tempo in cui agli italiani sarà dato di meditare sulla legge del 3 aprile 1926 scaturita da una mente squattrita italianissima ». La legge del 3 aprile 1926 è la legge Rocca che istituisce le corporazioni fasciste.

Le notizie che giungono dalle province di confinato come molti prefetti e questori siano già passati alla provocazione aperta contro le forze democratiche applicando i provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Ma, contrariamente alle previsioni del governo, queste misure, lungi dal depimere o isolare le organizzazioni popolari, hanno suscitato un vasto movimento di protesta in tutti gli strati della popolazione.

Due importanti sentenze sono state emesse ieri dalla IV sezione della Corte d'Appello di Bologna e dal Pretore di Ferrara.

Due importanti sentenze

La IV Sezione della Corte d'Appello di Bologna ha confermato l'occupazione e la lavorazione di terre demaniali da parte di braccianti di confinato come molti prefetti e questori siano già passati alla provocazione aperta contro le forze democratiche applicando i provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Ma, contrariamente alle previsioni del governo, queste misure, lungi dal depimere o isolare le organizzazioni popolari, hanno suscitato un vasto movimento di protesta in tutti gli strati della popolazione.

Due importanti sentenze sono state emesse ieri dalla IV sezione della Corte d'Appello di Bologna e dal Pretore di Ferrara.

Due importanti sentenze

La IV Sezione della Corte d'Appello di Bologna ha confermato l'occupazione e la lavorazione di terre demaniali da parte di braccianti di confinato come molti prefetti e questori siano già passati alla provocazione aperta contro le forze democratiche applicando i provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Ma, contrariamente alle previsioni del governo, queste misure, lungi dal depimere o isolare le organizzazioni popolari, hanno suscitato un vasto movimento di protesta in tutti gli strati della popolazione.

Auguri al compagno Togliatti

Oggi il compagno Togliatti compie 37 anni.

Ieri, in una fraterna riunione svolta nei locali della Direzione del P.C.I., il compagno Luigi Longo, vice segretario del Partito, ha portato a Togliatti l'augurio più fervido di tutti i comunisti, dei lavoratori italiani.

Al compagno Togliatti sono giunti da ogni parte messaggi di saluto e di augurio. Il Comitato costitutivo della Federazione Giovanile Comunista gli ha inviato una lettera.

« Che tu possa, compagno Togliatti — dice la lettera — continuare per lunghi anni a guidare la nostra lotta. L'augurio che ti facciamo sgorga dal profondo del nostro cuore e a questo augurio si associano tutti i giovani democratici che hanno in te un amico, un consigliere, un difensore, una guida sicura ».



ALL'ULTIMORA HANNO IMPEDITO L'ATTUAZIONE DELLO SCIOPERO

I dirigenti sindacali democristiani hanno tradito gli statali in lotta

Invece di accogliere le richieste dei pubblici dipendenti, il Consiglio dei Ministri minaccia l'applicazione di gravi misure punitive anticostituzionali

I precisi ordini, dati venerdì sera da Gasperi ai dirigenti sindacali democristiani, hanno raggiunto il loro effetto: la CGIL e la FIL (ormai totalmente asservite ai clericali) hanno repentinamente abbandonato il fronte unico di lotta degli statali, tradendo clamorosamente la categoria.

Per le 12.30 di ieri mattina era stato convocato il Comitato Interpartitico dei pubblici dipendenti per prendere gli ultimi accordi sullo sciopero nazionale che era stato diretto di comune accordo per martedì prossimo. A questa riunione, con la partecipazione di tutti i dirigenti, non si sono presentati, o sono sottratti perfino a ogni ricerca telefonica.

CGIL e FIL dramarono invece di diretti al fronte unico di lotta, per spiegare il proprio comportamento. Questo comunicato scopre completamente il gioco. Infatti nelle prime righe i «liberisti» dichiarano che le concessioni fatte dal governo sono ancora insufficienti e limitate, e subito dopo proclamano la loro decisione di astenersi dalla lotta per ragioni esclusivamente politiche.

Dice infatti il comunicato: « Costatato che in occasione dello sciopero generale del 22 corr. numerosi liberi lavoratori in disprezzo ad ogni principio di libertà e di democrazia sono stati vittime di brutali violenze da parte di attivisti aderenti ad organizzazioni fasciste »; parte del Comitato Interpartitico di « ordine » e « ordine » considerato infine che lo sciopero degli statali, per quanto di natura economica, inserendosi a causa di tempo nella situazione estremamente delicata venivasi a creare con gli scioperi politici e il fermento agitatorio in atto, diventerebbe strumento di perturbazione politica ». CGIL e FIL decidono di differenziare la loro posizione da quella delle organizzazioni aderenti alla CGIL, rinunciando alla partecipazione allo sciopero del 28 corr.

Agli statali che chiedono un ricollocamento più dignitoso, e non i ridicoli aumenti di 700 o 1000 lire mensili Cappuga, Pastore, Morelli, Storti, Canini e Parri vengono a parlare di « deprecabile coincidenza di tempo » e di « brutali violenze » non meglio identificate e che, tra l'altro, non si sa neppure se si riferiscono agli statali!

Le organizzazioni asservite alla CGIL, con la loro infame scissione dalla scuola e autonomi che avevano rinviato la loro riunione al pomeriggio, sono tornati a incontrarsi alle 16. È stato deciso che ciascuna organizzazione precisasse il proprio atteggiamento.

Il Comitato di coordinamento delle organizzazioni dei dipendenti pubblici aderenti alla CGIL, è quindi nato. Il Comitato ha emesso un comunicato in cui « denuncia a tutti i dipendenti pubblici d'Italia il tradimento premeditato compiuto dagli esponenti delle due organizzazioni scissioniste ai danni di tutte le categorie dei lavoratori statali: sia per cedere all'ordine ricevuto dai loro partiti e dal governo, sia per favorire un merito presso l'Amministrazione ».

I motivi addotti per tentare di snocciolare questo tradimento, dice il comunicato, sono infondati. Gli incidenti che possono essere verificati in qualche azienda fra lavoratori di varie corpori sono unanimemente deplorati e non possono giustificare la rottura dell'unità d'azione; non costituiscono una violazione nei confronti della Commissione Finanze e Tesoro, né un disprezzo per la dignità del lavoro. Infatti lo sciopero venne deciso e mantenuto da tutte le organizzazioni quando queste modifiche erano già note.

La rinuncia allo sciopero previsto per il 28 corr. — prosegue il comunicato — e la rottura dell'unità d'azione da parte degli esponenti delle organizzazioni scissioniste costituisce una violazione palese dei principi più elementari di democrazia e un disprezzo della volontà chiaramente espressa dai lavoratori interessati di tutte le corporazioni che, a mezza del referendum, si sono pronunciate alla quasi unanimità per lo sciopero, qualora non fossero state accolte (come non lo sono state) le rivendicazioni minime formulate dall'intero Comitato Interpartitico dei dipendenti pubblici.

« In conseguenza della nuova situazione creata dal tradimento della CGIL e della sua FIL, il Comitato di coordinamento degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli Enti Locali, dei parastatali, dei Vigili del Fuoco, degli esportatori aderenti alla CGIL, ha preso le seguenti decisioni: 1) di continuare l'agitazione fino all'ottenimento delle rivendicazioni minime presentate; 2) di sospendere lo sciopero generale proclamato per il 28 marzo per procedere ad un riesame della situazione con le organizzazioni periferiche e determinate; d'accordo con esse, la forma e il modo dell'azione sindacale da svolgere.

« Il Comitato di coordinamento ha inoltre deciso di rivolgere un appello a tutti i dipendenti pubblici di Italia per illustrare la portata (Continua in 4. pag., 2. colonna)

Colleferro in agitazione contro la serrata alla B.P.D.

Domani l'Esecutivo della C. d. L. di Roma e i sindacati metallurgici, chimici, edili si riuniscono sul posto

COLLEFERRO, 25. — L'occupazione della B.P.D. da parte dei lavoratori di Colleferro, è stata saldata. Altri operai, che nei primi giorni non partecipavano all'occupazione, sono oggi entrati nello stabilimento per rimanere con lo sciopero. Un centinaio di operai sindacali sono dentro la fabbrica.

In serata la situazione si è ulteriormente aggravata per il concentramento di numerose forze di polizia in forza di Roma, in attesa di un ordine per intervenire nell'interno dello stabilimento.

Lunedì alle 16, si riunirà a Colleferro la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma insieme ai Comitati direttivi della Fiom provinciale e dei sindacati edili e chimici. Alla riunione sono anche invitati gli organismi direttivi di tutti i sindacati sindacali, tutti i parlamentari di Roma e provincia e la deputazione provinciale.

Vicissima è l'indignazione dei lavoratori e della popolazione di Colleferro e della zona per i reatati dell'ordine pubblico che s'instaurano nonostante le gravi provocazioni della Direzione dell'Azienda, che mantiene calma.

La vertenza della B.P.D. che è culminata nella serrata e nel presidio della fabbrica, si trascina ormai da circa due mesi. Essa è stata sostanzialmente causata dalla volontà del Duce Claudio Trezzani, il capo della Direzione, di annullare le libertà sindacali in tutti i suoi stabilimenti allo scopo di procedere prima ad una parziale smobilitazione dell'azienda per poi trasformare l'attuale produzione di pace in produzione di guerra. Per attuare questo programma, la Direzione stava elaborando un piano di licenziamenti non solo dei lavoratori ma anche e principalmente dei operai più coscienti e più attivi sindacalmente. Naturalmente, i recenti provvedimenti di licenziamenti del Consiglio dei Ministri — diretti a favorire i piani padronali

IMPROVVISO COLPO DI SCENA A BRUXELLES

L'incarico di formare il governo affidato nel Belgio ai liberali

La rinuncia dei cristiano-sociali - Si prevedono prossimi lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni politiche - Il successo dello sciopero generale

BRUXELLES, 25. — La fortissima pressione popolare anti-leopoldista, che ha toccato ieri la sua punta più alta con lo sciopero generale nelle provincie valloni, sta facendo sentire tutto il suo peso sullo sviluppo della crisi politica belga.

Già ieri, prima ancora che lo sciopero fosse terminato, il leopoldista Carton de Wiart aveva rinunciato all'incarico di formare il governo. Questa sera il Reggente Carlo ha affidato al liberale Albert Devez, ministro di Stato e ministro della difesa nel governo Eyskens, l'incarico di formare il nuovo governo. Nel corso della giornata il reggente aveva ricevuto precedentemente il Ministro delle comunicazioni Segers (cristiano-sociale) ed il Primo Ministro uccente Eyskens (cristiano-sociale). Tutti e due i ministri filo-leopoldisti hanno declinato l'invito a formare il governo.

Devez ha fatto la seguente dichiarazione alla stampa: « Sto cercando una soluzione degli attuali problemi. Se non riuscirò, la conclusione logica sarà allora di rivolgerci al paese e chiedergli nuovamente quale è la sua volontà. Vi saranno cioè lo scioglimento del parlamento e nuove elezioni ».

Dovere ha aggiunto che intende convocare domani presso di sé soltanto un limitato numero di personalità politiche e i presidenti della Camera e del Senato rimandando la laurea e le consultazioni di rito.

Nel campo cristiano-sociale riteniamo che il tentativo di Devez sia soltanto una manovra politica diretta allo scioglimento della Camera prima del ritorno di Leopoldo.

Accuse etioptiche all'Italia

ADDIS ABEBA, 25. — Fonte ufficiale etiopta ha dichiarato oggi che ad Addis Abeba aumentano le preoccupazioni per la crescente attività del New York degli esponenti degli interessi italiani in Eritrea.

Un altro portavoce etiopta ha detto, da parte sua, che il governo

L'assassinio e i codici dell'A. C.

Il giornale dell'Azione Cattolica ha ieri replicato al nostro n. 248 un polemico di venerdì. Frattanto la lunga parte di bruto retoriche, dove si legge di «candelie ideologiche», e veniamo alla sola affermazione concreta e di sostanza: «non abbiamo citato nella versione nostra dei fatti di Lentiella ma quella di un giornalista assai vicino a De Gasperi e al Vaticano, pubblicata sull'«Unità»». Corriere della Sera, e abbiamo chiesto: dov'è, in questi fatti, come voi stessi li descrivete, una violazione della legge e un'aggressione che giustifichino un eccidio atroce quale è stato

compiuto a Lentiella? E' violazione della legge, che giustifica un eccidio, come è il pagamento di giornate lavorative? E' la minaccia di rovesciare l'amministrazione comunale — di cui voi bugiardamente parlate — e in ogni caso, da considerarsi una propria vita. Con quale coerenza allora esse nega agli altri cittadini il diritto di difendere la legge e la propria vita con l'arma pacifica e legale della sciopero? Dunque, anche migliaia di persone con la testa che il signor Scelba avrebbero, secondo il codice dell'Azione Cattolica, il diritto di uccidere sul posto quando a loro insindacabile giudizio

stengono di «difendere la legge e la loro vita», e a milioni e milioni di altri cittadini, i sindacati, che essere inibito il diritto non diciamo di ammassare, ma di protestare con lo sciopero contro chi ammazza e mette in atto in cinque mesi di sciopero? Questo modo di considerare le cose ha un nome ormai nella storia: si chiama fascismo. Con i grandiosi movimenti di protesta e gli scioperi di questi giorni, che tanto rabbia suscitano nei dirigenti dell'Azione Cattolica, i lavoratori stanno appunto lottando perché il fascismo non riornerà, troppo recente essendo il ricordo delle sciagure e delle lutti appartenuti al nostro paese.

Per far cessare questi scioperi non c'è che da smetterla con i massicci e le persecuzioni di tipo fascista; altra strada oggi non c'è. Se ne persuadano i dirigenti dell'Azione Cattolica e lo spieghino ai loro ispiratori straranti: lo strada del 21 ogni è straranti.

Oggi il partito clericale belga ha cambiato nome; si chiama cristiano-sociale, ma è pur sempre il partito conservatore per eccellenza. Oggi, dopo la seconda guerra mondiale e soprattutto in conseguenza della politica piazzata scivolata dalla socialdemocrazia, l'assolutismo clericale torna a minacciare lo sviluppo democratico del popolo belga. Spira nuovamente aria di roghi e per questo risuonano in ogni angolo del Belgio gli appelli di Till Eulenspiegel! Simbolo e strumento di questa situazione è Leopoldo, il re clericale e fascista, in favore del quale la Chiesa cattolica ha mobilitato tutte le sue forze, giungendo a dichiarare « peccato » il voto contrario al suo ritorno e commercendo, ancora una volta, all'ingrosso e al minuto, il paradiso e l' Inferno, come già disse Camillo Cavour. A quale scopo? A quale fine? A quale scopo? appena acciuffato il potere, lo dimostrano la Spagna e il Belgio a forse domani l'Italia, se non facessimo argine a tempo.

Con una politica fanatica, che punta sulla guerra civile e internazionale, il Vaticano ha spezzato l'unità del popolo belga, come ha spezzato l'unità del popolo italiano. Il Vaticano procede in stretto accordo con i clericali nazionalisti americani in questa politica pazzesca che esprime la disperata incapacità a soluzioni progressive dei problemi che la storia pone agli uomini.

Ma questi primi risultati — cioè le profonde fratture sociali in Francia, in Italia, in Belgio, le crescenti resistenze delle masse popolari, i partiti comunisti rafforzati, la necessità per Spaak di porsi alla testa della lotta belga — denunciano l'iniziale fallimento della politica atlantica. I lavoratori belgi battendosi contro Leopoldo si battono contro il clericalismo, contro l'imperialismo, contro la preparazione della guerra anticomunista e quindi antidemocratica. Essi impediscono all'imperialismo consolidarsi, si sottraggono dal suo dominio, si liberano dall'indipendenza delle velle nazionaliste, di schiacciare il movimento operaio socialista e comunista e quindi le libertà democratiche, di « pianificare » a proprio esclusivo vantaggio, l'industria e l'agricoltura europea, riducendole ad appendici coloniali dell'economia statunitense.

È probabile che ai lavoratori belgi non ancora del tutto chiara sia la portata della battaglia inaggitata, poiché i capi socialdemocratici non solo non la vogliono in questi termini, ma fanno ogni sforzo per ottundere e restringerla. Non sappiamo se i capi politici e sindacali del partito socialdemocratico belga riusciranno a frenare lo slancio popolare. Auguriamo che le masse

Ottavio Pastore

Tutti i compagni deputati senza eccezioni, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera di martedì 28 e di mercoledì 29.